Firenze: la Provincia con gli operai

Una recente manifestazione a Firenze.

Si rafforza la solidarietà degli enti locali

Comuni e province sostengono la battaglia dei lavoratori

L'amministrazione provinciale di Firenze e di Perugia, i consigli comunali di Taranto e di tutto il livornese schierati contro il padronato

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 21.

Il pieno sostegno ai lavoratori in lotta con precise misure a favore delle categorie impegnate nella battaglia contrattuale, un fermo monito nei confronti dei metodi di violenza e delle provocazioni è venuto dal Consiglio provinciale di Firenze, riunito in seduta straordinaria presenti i gruppi consiliari del PCI, PSI, PSIUP, DC e l'indipendente Strati, assieme a centinaia di lavoratori, rappresentanti di commissioni interne, dei sindacati provinciali, dei partiti politici, nella società di Mutuo soccorso di Rifredi, proprio nel cuore della zona operaia.

Una iniziativa — come ha detto il presidente Gabbuggiani nella sua introduzione — che ha avuto il carattere non di scelta strumentale bensì di schieramento deciso con i lavoratori e i sindacati, convinti che la neutralità degli organi pubblici nei conflitti di classe nasconda il favoreggiamento di fatto delle posizioni delle forze conservatrici e reazionarie.

Per questo — hanno affermato Gabbuggiani e i capigruppo del PCI Bonistalli, del PSIUP Miniati, del PSI Banchelli — non possiamo accettare la preordinata speculazione contro i sindacati e i lavoratori che viene portata avanti in questi giorni. Mentre esprimiamo il cordoglio per la morte di un giovane agente, riteniamo infatti di avere le carte in regola per denunciare la speculazione ignobile di quella stampa e di quei gruppi politici che dai fatti di Milano traggono spunto per un rilancio delle forze reazionarie, e non possiamo essere d'accordo con alcune posizioni affrettate e non oggettive assunte da alte cariche dello Stato, posizioni pericolose che possono essere utilizzate per disegni che si rifanno a climi quarantotteschi.

Il dibattito — nel corso del quale sono intervenuti lavoratori della Ideal Standard del Pignone, della Fiat, della Galileo, della Manetti e Roberts, oltre ai capigruppo del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC e sindacalisti — ha confermato la grande unità e la volontà di lotta dei lavoratori i quali non accolgono la solidarietà per debolezza, anche se i sacrifici sono immensi, ma la accettano e la stimolano per rendere sempre più incisiva e vasta la battaglia. Una battaglia quindi — come ha detto Quadretti della CISL — che è di tutto il paese e che per questo diviene politica perchè ha come obiettivo una diversa ripartizione del reddito e del potere nella fabbrica e nella società.

Gli intervenuti hanno anche integrato le proposte che la Giunta ha avanzato per sostenere la battaglia dei lavoratori, per cui all'impegno della giunta di erogare un congruo contributo, di mettere a disposizione una parte del demanio provinciale per la costruzione di abitazioni e alla convocazione di una conferenza per la casa da proporre al Comune di Firenze e a quelli limitrofi, si sono aggiunti anche gli impegni ad intervenire presso i diversi enti e organismi per sospendere il pagamento delle tasse, delle bollette della luce, del gas dell'acqua, del telefono. In questo senso l'Amministrazione provinciale — ha detto Gabbuggiani concludendo — si sostituisce allo stesso Comune di Firenze nel portare avanti una battaglia generale per il progresso economico civile e sociale della città, della regione e del paese.

Renzo Cassigoli

* * *

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 21

Il consiglio comunale, approvando un o.d.g. presentato dai PCI, DC, PSI e PLI, ha deliberato di rinviare il pagamento dei ratei delle tasse e delle imposte comunali per i lavoratori impegnati nella lotta e di concordare con le organizzazioni sindacali della CISL, CGIL e UIL una azione tendente a rinviare o a far rateizzare i canoni di affitto dei mesi di novembre e dicembre da parte degli istituti cui è affidata la gestione delle abitazioni economiche e popolari e altre misure concrete per la realizzazione delle quali ha stanziato 25 milioni di lire.

Il consiglio comunale, approvando queste iniziative, ha accolto parzialmente la proposta del gruppo consiliare del PCI che aveva chiesto uno stanziamento di cento milioni.

A queste decisioni si è giunto dopo un ampio dibattito sul significato delle lotte che scuotono la provincia ionica. Nell'o.d.g. approvato si legge che «si ravvisa nelle lotte in corso il supporto della battaglia per il rinnovamento della società italiana e per riproporre al paese una organica politica di programmazione». In questo quadro, continua l'odg, una nuova globale direttrice di azione deve investire l'area meridionale esaltando le potenzialità esistenti ed applicando ad esse un diverso meccanismo di intervento pubblico e privato a base del quale deve essere posta la presenza attiva degli Enti locali.

Sul complesso di questi problemi il consiglio comunale ha deciso di convocare un convegno meridionale che chiami a discutere tutte le forze politiche, economiche e sindacali e che abbia come elemento particolare di riferimento l'autonomia degli Enti locali alla vigilia della istituzione dell'Ente regione.

Anche il comune di Grottaglie, diretto dalla sinistra, facendo proprio il valore delle lotte dei lavoratori, ha stanziato con l'unico voto contrario del MSI, tre milioni di lire a sostegno delle lotte.

Mino Fretta

* * *

LIVORNO, 21

I lavoratori portuali di Livorno, raccogliendo l'invito delle tre organizzazioni sindacali di categoria, hanno deciso nel corso di una assemblea generale di versare 4 mila lire ciascuno, pari ad una giornata di lavoro, a favore dei lavoratori della nostra provincia impegnati nelle lotte per il rinnovo dei contratti di lavoro, per le libertà sindacali e le riforme di struttura.

Le cooperative associate dei varu settori aderenti alla Federazione provinciale delle cooperative e mutue hanno deciso di stanziare complessivamente la somma di 3 milioni e 500 mila lire a favore dei lavoratori in lotta. Tale somma, alla quale si aggiungeranno i versamenti di una giornata di lavoro dei lavoratori e dei dirigenti del movimento cooperativo, sarà devoluta alle organizzazioni provinciali sindacali CGIL, CISL e UIL.

Il consiglio di amministrazione della Centrale del Latte di Livorno ha deliberato di corrispondere un milione di lire, mediante la distribuzione di latte ai lavoratori.

Le organizzazioni sindacali degli Enti locali hanno indetto una sottoscrizione fra i dipendenti del Comune e della Provincia per un contributo pari a una giornata di lavoro.

Oltre ai 50 milioni del Comune di Livorno, 30 della Amministrazione provinciale, i 20 del Comune di Piombino, ed altri importanti provvedimenti, tutti gli altri Comuni della provincia di Livorno hanno deliberato fondi e provvedimenti vari a favore dei lavoratori in lotta.

* * *

PERUGIA, 21

Il Consiglio provinciale di Perugia, riunitosi in seduta straordinaria, dopo aver approvato un o.d.g. in appoggio alle lotte popolari in corso nel paese, ha stanziato 13 milioni a devolvere a sostegno delle lotte dei lavoratori assegnandoli per la loro distribuzione alle segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL che ne daranno congiuntamente quietanza.

Organizzate la diffusione!

Mercoledì il testo dello statuto

Dichiarazioni del ministro del Lavoro e di parlamentari sui contenuti del provvedimento

Mercoledì 26 a Palazzo Madama i capigruppo si riuniranno sotto la presidenza dell'on. Fanfani per concordare il calendario dei lavori del Senato per le prossime settimane. L'assemblea ha dinnanzi a sé due provvedimenti che riguardano particolarmente i lavoratori della terra e i lavoratori in generale: sono il disegno di legge di riforma dei fondi rustici e lo Statuto dei diritti (il cui testo integrale il nostro giornale pubblicherà nella stessa giornata di mercoledì. Esigenze di spazio ce lo hanno oggi impedito). Quest'ultimo, come abbiamo riferito, è stato varato l'altra sera, dopo un anno e mezzo di pressioni, dibattiti, scontri, convergenze anche.

Le valutazioni al termine dei lavori, da parte dello stesso ministro Donat Cattin, del presidente della commissione Mancini (PSI), e di altri esponenti dei gruppi parlamentari, si sono incentrate sui contenuti del provvedimento e sul giudizio sul metodo istaurato nella discussione e nell'esame dei singoli punti. Circa i contenuti le opinioni non potevano che divergere. Il compagno Fermariello, ad esempio, ha messo in rilievo le norme positive introdotte, grazie all'iniziativa comunista e delle forze di sinistra, ma anche le zone arretrate e ambigue che permangono e sulle quali in aula la battaglia del PCI sarà risoluta. Analoghe osservazioni ha fatto Di Prisco (PSIUP), il quale ha dichiarato di non condividere «il giudizio interamente positivo del presidente della commissione nei confronti del disegno di legge».

Mancini, tuttavia, ha reso delle dichiarazioni che hanno mandato in bestia i liberali e i dc più ottusamente conservatori. Rilevato infatti che lo Statuto «può essere considerato una prima risposta positiva alle esigenze manifestatesi nel tessuto sociale del paese», Mancini ha affermato che «quanto è stato fatto è frutto anche di un clima nuovo e di un metodo di lavoro più democratico e più avanzato, che spesso ha determinato convergenze di posizioni tra senatori della maggioranza e dell'opposizione». Un clima e un metodo, che Mancini si augura «possa realizzarsi in tutto il Parlamento italiano».

Il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ritiene che lo Statuto «sia sostanzialmente valido per il passaggio ad un grado più avanzato di democrazia nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro», e che «il potere sindacale risulta qualitativamente migliorato».

Ma, come osserva ancora Fermariello, se il metodo «aperto a tutte le collaborazioni», che va incoraggiato, ha permesso alla commissione di svolgere «un lavoro per taluni aspetti positivo», compito preminente è ora dare ai lavoratori un valido, effettivo strumento della loro libertà nelle aziende, ed è soprattutto ai lavoratori che spetterà l'ultima parola.

a. d. m.

O.d.g. comunista alla Camera

L'INT si distacchi dalla Confindustria

I deputati comunisti della Commissione trasporti hanno proposto al governo, che lo ha accolto, un ordine del giorno sulla grave situazione del settore del trasporto su strada, messa in luce in questi giorni dall'agitazione dei dipendenti dell'Istituto Nazionale dei Trasporti.

Nell'ordine del giorno viene rilevata l'urgenza di una nuova politica nel settore, mentre da parte dei competenti ministeri si continua a sostenere le aziende private che gestiscono in concessione le autolinee e nulla viene fatto per sostenere le aziende municipalizzate o le aziende pubbliche di trasporto. L'ordine del giorno invita quindi il governo a considerare l'INT come l'asse portante di una nuova politica nel settore, procedendo alla sua democratizzazione ed al suo distacco dalla Confindustria, a prevedere un progressivo trasferimento di competenze e di mezzi dall'INT alle future regioni, creando in questo modo le condizioni favorevoli per la costituzione di aziende pubbliche regionali articolate per bacini di traffico (in questo quadro sarà possibile risolvere il problema dei «rami secchi» ferroviari).

Nell'ordine del giorno si chiede infine la definizione di una politica nazionale del trasporto merci su strada, della quale l'INT deve divenire il punto di sostegno, attraverso la creazione di stazioni merci pubbliche, la regolamentazione del «trasporto in conto proprio», l'eventuale istituzione di una tariffa pubblica, la regolamentazione delle agenzie e l'istituzione di un albo per la categoria degli autotrasportatori.

Sciopero alla Breda di Pistoia

PISTOIA, 21

Circa 800 operai della Breda ferroviaria pistoiese, durante uno sciopero a sorpresa, hanno occupato stamane simbolicamente, per tre quarti d'ora circa, la stazione ferroviaria di Pistoia.

L'elettrotreno 841, proveniente da Lucca e diretto a Firenze, è rimasto fermo per quasi quaranta minuti.

Mentre la Confindustria si chiude in un atteggiamento di sfida

Metallurgici: manifestazione nazionale il 28 nella capitale

Negativi anche gli incontri di ieri al ministero del Lavoro — Si persiste in una offerta economica pari a trentasette lire Tentativo di intimidire le delegazioni sindacali — Anche l'Intersind rigida su alcuni punti considerati «irrinunciabili»

Duro e grave irrigidimento dei padroni pubblici e privati alle trattative per il rinnovo contrattuale che interessa un milione e trecentomila metalmeccanici. L'incontro di ieri sera con la Confindustria, al ministero del Lavoro, «si è *concluso negativamente*», come informa una nota FIOM-FIM-UILM. Nuovi incontri sono stati fissati per oggi alle 14,30, ma essi non daranno luogo a positivi risultati se la Confindustria persisterà nel proprio atteggiamento, cioè se seguiterà a ripetere le offerte già formulate e ben lontane dalla richiesta elaborata fin da luglio dagli stessi metalmeccanici. I padroni privati come è noto, «offrono» 20 lire orarie più un 5 per cento d'aumenti salariali il tutto pari a 37 lire, mentre la richiesta, per quanto riguarda il salario è di 75 lire orarie, eguali per tutti. Le «offerte» per ciò che si riferisce alla richiesta della riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali è limitata alla riduzione di due ore in tre anni.

Anche per quanto riguarda le aziende pubbliche le «distanze» fra le rivendicazioni e le «offerte» rimangono: il Ministro del Lavoro — dice la nota sindacale — «*si è riservato di compiere ulteriori sondaggi*». La scorsa notte i colloqui si erano conclusi «*con un nulla di fatto*».

Tra l'altro le aziende pubbliche sembrano rigide nel negare l'attuazione delle 40 ore entro il contratto, gli aumenti salariali (hanno offerto 58 lire), il ricalcolo della riduzione d'orario sulla paga base e gli altri istituti (gratifica, ferie, anzianità, festività), la parità fra operai e impiegati entro il contratto (su questo hanno offerto il 50 per cento).

I sindacati sottolineano comunque che le «disponibilità» dell'Intersind sono diverse rispetto a quelle della Confindustria.

Per quanto riguarda i padroni privati l'incontro di ieri al ministero del Lavoro è iniziato nella tarda serata ed è durato un paio d'ore. Sono state «sostanzialmente confermate — dice la nota unitaria — le posizioni già esposte nelle precedenti riunioni in sede sindacale». Queste posizioni sono già state «giudicate dai lavoratori assolutamente inidonee a costituire una base utile di trattativa».

Questo significa che non è nemmeno possibile, se permangono queste condizioni, iniziare un vero e proprio negoziato: i dirigenti sindacali non hanno avuto infatti dai lavoratori il «mandato» per operare una tale scelta.

Nel corso dei colloqui di questi giorni è apparsa chiara l'intenzione specie da parte della Confindustria: una «chiusura» e insieme un tentativo di «strumentalizzare» l'attuale clima allarmistico e confuso provocato nel Paese dopo i fatti di Milano nella speranza di intimidire le delegazioni sindacali e giungere a contratti a basso livello, *raffazzonati in fretta e furia*, «tagliando» nella piattaforma rivendicativa. Le organizzazioni sindacali hanno ribadito la loro fermezza, sostenuta dai pareri delle assemblee di fabbrica, dalla combattività che i lavoratori metalmeccanici continuano ad esprimere con forza, incalzando il fronte padronale con lotte e trattative. Persino il ministro del Lavoro, a quanto osservava una nota sindacale di questa notte, aveva invitato la Confindustria a scendere su un terreno più costruttivo. Questo sforzo non c'è stato, malgrado che i sindacati abbiano indicato le possibili «aree di negoziazione». Il grave irrigidimento della Confindustria sarà esaminato oggi nel corso di una riunione dei tre esecutivi.

Nel frattempo FIOM, FIM e UILM preparano la grande manifestazione indetta per il 28 novembre a Roma.

Un appuntamento importante — osserva una nota unitaria — per dimostrare la volontà dei metalmeccanici di raggiungere «*gli obiettivi definiti dalla piattaforma*» per il contratto. La lotta si è già espressa con una mobilitazione senza precedenti, durante la consultazione, nelle assemblee, nelle centinaia di manifestazioni «*davanti alle sedi delle associazioni padronali e ai centri radiotelevisivi*». Migliaia di metallurgici hanno partecipato alle manifestazioni nazionali di Torino e Napoli, «*momenti di forza e di unità*». Quella del 28 a Roma sarà un «*momento culminante di questa spinta operaia*» per una conclusione positiva della battaglia contrattuale. I sindacati provinciali sono stati impegnati «*nella raccolta dei fondi necessari*», onde assicurare la più larga partecipazione dei lavoratori, costituendo «*centri unitari di raccolta nelle fabbriche, nei quartieri, nei paesi e nelle città e sollecitando il contributo degli Enti locali, cooperative e di tutti i cittadini*». Questo per allargare «*il contatto con la opinione pubblica*», per una maggiore «*sensibilizzazione ai problemi dei metalmeccanici*».

Alla manifestazione di Roma parteciperanno delegazioni di tutte le fabbriche italiane; sfileranno in corteo da piazza San Paolo, piazza del Popolo, piazza Esedra, piazza San Giovanni Laterano e raggiungeranno piazza Venezia. Qui, per l'intera giornata, esprimeranno «*la loro protesta e la loro ferma determinazione di conquistare*» ciò che hanno «scelto» in luglio (salario, orario, diritti, parità) e che a novembre i padroni si ostinano a rifiutare.

b. u.

Occupazione e stato giuridico

Si prepara lo sciopero in tutte le «medie»

Il problema della occupazione, la grave situazione dei 160.000 professori non di ruolo, lo stato giuridico sono al centro dello sciopero del personale insegnante e non insegnante della scuola media proclamato dal sindacato scuola CGIL, dal SIM-CISL, dallo SNAFRI-CISL, dall'UIL, dal SAIA-UIL, dallo SNIMA-UIL e dallo SNAFRI unitario per il 3 dicembre.

Per quello che riguarda l'occupazione e i non di ruolo si chiede uno immediato stralcio dello schema governativo che preveda fra l'altro corsi abilitanti, aperti a tutti, in sostituzione delle tradizionali forme di abilitazione e conseguente blocco delle abilitazioni ordinarie, la immissione in ruolo degli abilitati con un anno di servizio, la non licenziabilità dei docenti che maturino 4 anni di servizio, il limite massimo di 25 alunni per classe, la attuazione sulla base dell'accordo di giugno del criterio di posto orario e *rapido esaurimento* delle graduatorie esistenti, la massima estensione del doposcuola impegnando il personale disoccupato con adeguato trattamento economico, la immissione in ruolo di tutto il personale non insegnante con un anno di servizio.

Per lo stato giuridico si rivendica la ripresa delle consultazioni, la formazione a livello universitario di tutto il personale docente, la garanzia del pieno rispetto della funzione docente sia attraverso l'eliminazione del rapporto burocratico di subordinazione dell'insegnante, sia attraverso il pieno rispetto del diritto ad una effettiva sperimentazione pedagogico-didattica.

La segreteria nazionale del Sindacato Nazionale Autonomo Fuori Ruolo Insegnanti ha proclamato uno sciopero dei professori della scuola secondaria per i giorni 1 e 2 dicembre.

Per il riassetto e le autonomie

Enti locali in lotta il 3, 4 e 5 dicembre

Le Segreterie della CGIL e della Federazione degli Enti Locali, in una riunione congiunta hanno esaminato i problemi e l'iniziativa sindacale della categoria.

E' stato rilevato che il disegno di legge n. 909, concernente alcune misure riferentisi alla finanza locale, già approvato dalla Camera ed attualmente in discussione al Senato, contiene proposte inaccettabili in quanto lesive dell'autonomia degli Enti Locali e del potere contrattuale del Sindacato. Infatti, gli artt. 5 e 7 del disegno di legge intendono concretizzare un blocco triennale della spesa globale per il personale e degli organici dei Comuni, Province, Consorzi ed Aziende Municipalizzate e, per queste ultime, la sottrazione della politica tariffaria dei trasporti pubblici. In relazione a questa situazione, mentre è stata riaffermata l'esigenza di sviluppare l'iniziativa e la lotta unitaria, si rivolge un appello a tutte le forze politiche affinchè nel predetto disegno di legge sia eliminato ogni aspetto lesivo all'autonomia degli Enti Locali e dei Sindacati.

Nella riunione è stato rilevato, inoltre, il carattere positivo dell'accordo sindacale stipulato tra le parti per avviare un processo di graduale unificazione e di normalizzazione nazionale dei trattamenti minimi nel contesto di un riassetto che tenga conto delle esigenze crescenti delle funzioni degli Enti. Per la soluzione di questi problemi e per le questioni conseguenti alle riforme sui problemi più generali verrà effettuato uno sciopero unitario nazionale nei giorni 3, 4 e 5 dicembre. La CGIL rileva, d'altro canto, che le richieste della categoria di incontrarsi con il Governo per ricercare una soluzione delle questioni sul tappeto sono state disattese.

La CGIL invita tutte le Camere del Lavoro a dare il massimo appoggio allo sciopero unitario proclamato dalle tre organizzazioni.

Gravi reazioni della Banca d'Italia alle lotte operaie

INTERI SETTORI BLOCCATI PER CARENZA DI CREDITO

Centinaia di posti di lavoro in meno e via libera ai rincari - Il sistema degli istituti di credito agisce al di fuori e contro l'interesse pubblico Prime iniziative per respingere le conseguenze della «stretta creditizia»

Le restrizioni di credito decise dalla Banca d'Italia e dalle banche commerciali stanno producendo già gravi danni e creano le condizioni per forti aumenti di prezzi. Esse hanno colpito, anzitutto, i finanziamenti agevolati dallo Stato, vanificando gli stessi obiettivi che ci si proponevano con la legislazione sociale. Sono bloccati, ad esempio, finanziamenti per decine di miliardi chiesti da cooperative per la casa. Vasti programmi produttivi risultano bloccati. Si prenda l'esempio dell'agricoltura: per i prestiti di conduzione, oggi finanziati con l'articolo 11 del Piano Verde, i fondi disponibili corrispondono a solo un terzo delle richieste; per il finanziamento degli acquisti di bestiame da allevamento (articolo 13) sono già stati esauriti: gli stanziamenti per il 1969.

Nel campo delle piccole imprese industriali i finanziamenti della legge 623, esauriti per quest'anno, sono rifinanziati per soli 2 miliardi nel 1970. In tal modo sono bloccati centinaia di progetti per molte centinaia di posti di lavoro. Per la legge 1470, che consente alcuni interventi sulle piccole imprese in condizioni straordinarie, è stato deciso un rifinanziamento di soli 10 miliardi. Come primo passo verso la manovra del credito si chiede che la Banca d'Italia, in accordo col governo, assicuri l'integrale finanziamento dei settori agevolati, i quali rappresentano già una prima scelta a favore dell'incremento dell'occupazione e del proseguimento di un tipo di espansione qualificata. La resistenza della Banca d'Italia alla selezione del credito, tuttavia, è assoluta. Il gioco è scoperto: riducendo i finanziamenti non solo si apre la via alla disoccupazione ma, al tempo stesso, si toglie a determinati settori economici la possibilità di aumentare l'offerta di merci in corrispondenza degli aumenti salariali conquistati dai lavoratori. Se non si danno finanziamenti per l'acquisto di bestiame la produzione di carne non aumenterà in corrispondenza degli aumenti salariali; aumenteranno allora i prezzi e le importazioni. I «difensori della lira» si rivelano per quel che sono, cioè per gli artefici dell'inflazione che pensano di usare contro i lavoratori.

La manovra della Banca d'Italia è diretta a colpire alle spalle i lavoratori annullando le loro conquiste. Ecco perché è anche così rigidamente difesa dal dott. Carli. E' significativo, tuttavia, che nella stessa DC uomini politici responsabili non vogliano seguire il governatore della Banca d'Italia. I problemi aperti sono enormi: al primo posto sta quello del controllo politico sul sistema bancario. La stampa padronale scrive che il dott. Carli è «indipendente» dal potere politico: sarebbe cioè, l'unico cittadino italiano in grado di agire senza risponderne alla collettività. In realtà, attraverso il sistema bancario operano direttamente i grandi gruppi privati. Non per nulla due delle «trovate» più gravi degli ultimi mesi sono state l'ammissione in Italia dei fondi comuni d'investimento esteri (compreso uno che, per aver compiuto atti illegali, è bandito persino dagli Stati Uniti) e l'offerta ai privati del 25% del capitale delle banche a Partecipazione statale. Si aggiungano episodi come quello della Banca dell'Agricoltura, che starebbe per cadere in mano alla finanza USA (a suo tempo la Banca d'Italia osteggiò una soluzione «nazionale» per questo affare), ed avremo il quadro di una situazione nella quale si è sottratta la manovra delle risorse finanziarie del paese agli interessi della collettività. Sono situazioni di questo genere che hanno indotto, due mesi fa, il Governo dell'India a nazionalizzare le banche e una settimana fa quello della Libia a imporre alle banche italiane e inglesi a cedere il 51% delle azioni allo Stato.

Di fronte alla stretta creditizia attuale, ruolo e gestione del sistema bancario devono essere contestati, per gettare le basi della riforma. Associazioni di categoria e enti locali hanno protestato (in Toscana, ad esempio) ma ancor più si accingono ad agire — attraverso assemblee di piccoli operatori, associazioni locali, delegazioni, dibattiti — in due direzioni immediatamente positive: 1) l'apertura di contrattazioni, patrocinate dai Comitati per la programmazione, per ottenere lo sblocco di determinati finanziamenti; 2) la creazione delle basi per uno o più strumenti di finanziamento della piccola e media impresa a gestione pubblica diretta da parte della Regione.

Ieri forte giornata di lotta

Banche chiuse in 25 province

Gli scioperi articolati proseguiranno nella prossima settimana

In 25 province i bancari sono ieri scesi in sciopero proseguendo nella lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, mentre l'Associazione del credito e l'ACRI continuano a mantenere posizioni di intransigenza attorno alle più qualificanti rivendicazioni contenute nella piattaforma unitaria fra cui gli aumenti salariali, la riduzione dell'orario di lavoro, il controllo del lavoro straordinario, la contrattazione integrativa aziendale, i diritti sindacali.

Le aziende di credito (da rilevare che nella più parte le banche appartengono allo Stato) offrono miglioramenti salariali del tutto irrisori e collegati alla validità triennale dei contratti che fino ad oggi hanno avuto invece una durata biennale.

Dopo due scioperi nazionali e due settimane di lotta articolata provincia per provincia, azienda per azienda, che ha investito con forza banche e casse di risparmio siamo ancora ad una posizione di netto rifiuto da parte delle aziende delle rivendicazioni sindacali.

Ma i bancari sono ben decisi a continuare fino al successo questa dura lotta.

Anche ieri lo sciopero è stato fortissimo: fra le 25 province in cui vi sono state astensioni dal lavoro vanno segnalate Roma, Milano, Torino, Napoli, Palermo, Firenze, Bologna, Venezia.

Nella prossima settimana la battaglia contrattuale proseguirà con scioperi articolati fino al giorno 28.

Così come è avvenuto praticamente ogni giorno continueranno a svolgersi manifestazioni, assemblee, riunioni, per dare alla lotta ancora maggior forza.

Nella prossima settimana inoltre è previsto un incontro nella sede del ministero del lavoro: i sindacati dei bancari ed i rappresentanti delle aziende sono infatti stati convocati dal sottosegretario on. Toros.

Oggi in sciopero i tipografi dei quotidiani

I giornali del pomeriggio di oggi e quelli del mattino di domenica non usciranno: le segreterie nazionali del sindacato poligrafici aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno infatti deciso di proclamare 24 ore di sciopero in seguito all'atteggiamento assunto dagli editori sulla vertenza aperta per le innovazioni tecnologiche nel settore dei quotidiani e delle agenzie di stampa.

A tale decisione si è arrivati dopo un incontro fra sindacati dei poligrafici e associazione degli editori in cui le organizzazioni dei lavoratori hanno ribadito le loro posizioni in base alle risultanze del convegno unitario tenuto di recente a Bologna.

Le segreterie nazionali dei tre sindacati si riuniranno di nuovo nella giornata di oggi per stabilire le modalità e lo sviluppo dell'azione.

Governo inadempiente

Gli statali decidono la lotta

Si sono riunite ieri le segreterie delle federazioni degli statali aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. Preso atto del tentativo di alterare i termini dell'accordo del 25 giugno, dotando, fra l'altro, alcuni aspetti di esso di contenuti economici non contrattati e comunque non conseguenti a processi di riordinamento in senso funzionale, le segreterie hanno deciso di riunire immediatamente gli organi direttivi per decidere azioni sindacali unitarie al fine di far recedere il governo dagli atteggiamenti assunti.

Questo perchè essi sono volti a compromettere l'attuazione del riassetto che deve invece essere assolutamente realizzato con i contenuti concordati ed entro il 30 giugno 1970.

industrie italiane cercano 15.000 giovani

di media cultura e con spiccate doti logiche, per inserirli, previo corso di addestramento nei centri direzionali elettronici.
Le retribuzioni offerte vanno da 2 ad oltre 6 milioni di lire l'anno.
La professione è avvincente e di sicuro avvenire: si tratta di comandare i computers, i famosi elaboratori elettronici dai quali dipende ormai ogni importante decisione aziendale, e che si avviano a sostituire entro pochi anni gli impiegati generici anche nelle piccole industrie.
L'addestramento è alla portata di tutti e non comporta obblighi di orari. Prenotate oggi stesso senza impegno il test psico-attitudinale gratuito. Telefonate subito a:

COMPUTEX

tel. 858084/853075 Roma — tel. 325991/312636 Napoli — tel. 578641/2 Firenze — tel. 433737/8 Bologna

Milano, Varese, Genova, Torino, Novara, Alessandria, Verona, Padova,

CONFEZIONI **HUBERT**
di EMPOLI - Telef. 73.084
Ampio assortimento di:
● ARTICOLI DI PELLICCERIA
● CONFEZIONE DI CAPI IN RENNA, ANTILOPE E SHILLINGER